



Giovanni Sartori

**MOVIMENTO
PER L'INDIPENDENZA
DELLA SICILIA**
fondato nel 1943

Democrazia o cialtroneria?

**Il giudizio di Giovanni Sartori nell'intervista
di Antonella Loi (5 marzo 2010),
commentata da Salvo Musumeci,
presidente nazionale del Mis**

Liste e listini del Pdl esclusi dalla competizione elettorale nel Lazio e in Lombardia. Fatti quanto meno curiosi sinteticamente definiti dai giornali il "caos liste" delle Regionali, in attesa delle pronunce

dei rispettivi Tar. Ma per Giovanni Sartori si tratta, più prosaicamente, di "cialtroneria che oramai pervade il costume del Paese". E si badi bene, precisa il politologo, "cialtroneria raccomandata da un ceto politico che fa tutto alla cialtrona". Concetto chiaro. "E poi, scusi, perché li chiamano listini? Che io sappia, i listini sono quelli dei prezzi. Forse listini perché sono liste piccole, di valore sono piccole".

Professore, come è potuto accadere? Il Pdl è il più grande partito italiano.

«Senta, è un fenomeno generale di personale scadente, non serio. Ma la causa, sempre che le firme siano tutte vere intendiamoci, è da ricercarsi nel cannibalismo interno, questi qua si sono scannati per essere messi in lista. E con questo levarne uno e rimetterne un altro, di nascosto e all'ultimo momento... Insomma, il risultato è che non si è fatto in tempo. L'idea credo che sia questa. Una cosa che fa vergogna e che dimostra che il Pdl, come dice Galli della Loggia, è un partito "di plastica", io dico partito "di carta". Insomma, nelle questioni che interessano Berlusconi, si capisce che tutti obbediscono alla bulgara, ma nelle elezioni locali invece vige la legge della giungla. Non c'è organizzazione né un partito serio e si vede che il mestiere di fare il politico, o anche il politichino, è molto ambito».

Napolitano si è detto "preoccupato" e Schifani auspica che "sia consentito a tutti di esercitare il diritto di voto". Ma il rispetto delle regole dove lo mettiamo?

«Sì, infatti anche il discorso che questa è una violazione della democrazia... se io perdo il treno la violazione non è del treno, sono io che arrivo tardi. Il treno deve partire in orario, è chiaro. Sono tutti discorsi dissennati e gli italiani, poveretti, sono ormai costretti a bere tutto. C'è una scadenza e se la scadenza non viene rispettata non è colpa dell'avversario ma della persona che la perde. Hanno sbagliato».

Come si rimedia?

«Si deve rimediare in qualche modo. Ma in modo corretto, siamo d'accordo tutti. Non è pensabile che per lo sbaglio del personale politico di serie B o C, del sottobosco politico, non si arrivi in tempo o ci si trovi costretti a falsificare le firme. Perché se una lista si chiude un minuto prima dell'ora della scadenza, mi sembra evidente che le firme, almeno in parte, siano false. La cosa in qualche modo sarà rimediata, ma è inutile che urlino contro la democrazia per via delle scadenze stabilite dalla legge, sennò, per carità... Il dibattito su questa faccenda è abbastanza vergognoso, non è stata violata la democrazia, è che sono cialtroni che non fanno il loro dovere e ne pagano le conseguenze».

Qualcuno invoca la piazza.

«Che c'entra la piazza? La piazza farebbe solo danno se esistesse su questa questione. Questo modo di dibattere fa vergogna soprattutto alla classe politica perché sono loro che hanno creato questo caos per motivi vergognosi poi, per finire in lista con sotterfugi e nomi tirati fuori e inseriti di nascosto... ».

Serve, come dicono molti, una soluzione politica?

«Una soluzione può essere di rinviare le elezioni, ma in modo corretto. Serve una norma generale che rinvii le elezioni e che sposti le decorrenze. E poi adesso abbiamo anche tanti di quei tribunali investiti della questione, anche lì un caos mai visto. Uno adesso ha salvato la Polverini dicendo che va tutto bene, tra un po' un altro a Milano salverà Formigoni. Caos che si aggiunge a caos».

È sintomo di una democrazia in crisi?

«Certo, democrazia in crisi nel senso che è ridotta al banditismo politico, a livelli vergognosi e bassissimi. Non merita molto rispetto una democrazia che funziona in questo modo».

Commento di Salvo Musumeci

Con ostentata nonchalance il comando berlusconiano, corazzato da un inaudito potere finanziario, ha rimesso in competizione i propri candidati, con un decreto salvatutto del Governo, in modo da cavarsela senza pagare dazio dal disastro delle liste. Ma nessun miracolo mediatico, nessun esercizio di cosmesi retorica, potrà mai cancellare il marchio del ridicolo in cui è affogato il Pdl, ormai in piena crisi di identità. Ai cittadini è stato offerto il misero spettacolo di una sciatteria senza fine. Suppergiù lo stesso pressapochismo con cui questa classe dirigente, pronta a sbranarsi per una poltrona, non ha affrontato i più importanti problemi del paese lasciandoli come sempre insoluti. Sullo sfondo della doppia bocciatura lungo l'asse Lombardia-Lazio, le testate di famiglia, trovatesi in grande imbarazzo, hanno pure provato ad accreditare l'astrusa teoria del complotto "comunista" sollevando una ridda di ironici commenti. Se complotto c'è stato, è quello del Pdl contro se stesso.

A proposito delle liste Stefano Folli ha trovato una definizione che calza alle perfezioni per rendere l'immagine della destra che si va sfarinando: l'azione di legalità è stata come mettere un bastone in un alveare".

E di questo dovrebbero preoccuparsi i cittadini: sapere l'Italia in mano a una banda di dilettanti allo sbaraglio, e non solo... un'Italia sempre più divisa e politicamente ammalata, dove si esercita l'abuso di potere – costante comportamentale della partitocrazia centralista –, in continua violazione dei principi democratici e legalitari. Un'Italia che, dopo 150 anni di vita unitaria (sic!), barbaramente imposta, continua ad essere semplice espressione geografica – come sosteneva il Metternich –, dove l'unica legge applicata è sempre quella del più forte.

Proprio noi del Mis, siamo rimasti vittime della Commissione Elettorale Circondariale di Catania che, per pretestuosi ed arbitrari e poco chiari vizi di forma, ha escluso la nostra lista dalla consultazione elettorale del Consiglio Comunale di Catania del 15 e 16 giugno 2008. Pur ottenendo tardiva giustizia dal TAR Sicilia, alla fine non ci è stata riconosciuta nessuna chance.

Eppure, oggi ci troviamo di fronte ad un decreto veramente incredibile, chiaramente incostituzionale, se non nella forma, sicuramente in violazione del rispetto delle regole democratiche.

Dove sono finiti i progetti, i programmi, i sogni, le idee che la politica dispensava a piene mani prima di ogni elezione? Scomparse. Inghiottite da un malessere diffuso, da una cupezza che sembra aver coperto tutto. Le giornate sono scandite dagli scandali, dalle risse intestine e dalla sciatteria...

È difficile immaginare che questa trascuratezza, questi veleni e questo pressappochismo possano poi trasformarsi in illuminata capacità di governo.

Santa Vinnirina (CT), 6 Marzu 2010

Salvatore Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le
Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved
QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTTRATO, NELLA SUA INTEREZZA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE,
A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.